

# Gli oggetti della liturgia (5)

Vediamo qui di seguito gli oggetti più comuni usati nelle liturgie alle quali abbiamo partecipato:



**OSTENSORIO** – E' un oggetto di metallo, spesso prezioso e ben lavorato, ove si ripone l'ostia consacrata per mostrarla ai fedeli. Si usa per esporre il Santissimo Sacramento nelle adorazioni eucaristiche, nella processione del Corpus Domini e nelle benedizioni solenni. L'ostia consacrata è inserita in una lunetta, e posta dentro la teca dell'ostensorio

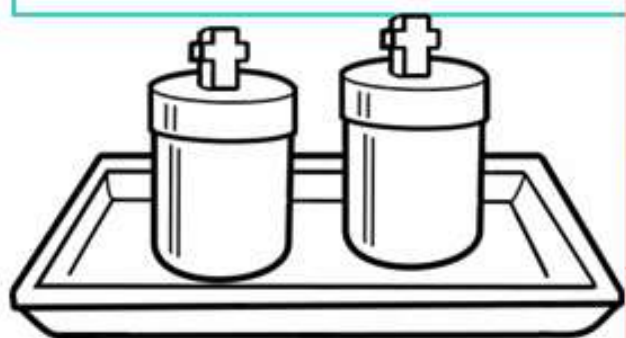


## LUNETTA DELL'OSTENSORIO E TECA DEL SANTISSIMO

– La lunetta è un oggetto di metallo, in genere prezioso, a forma di uno spicchio di luna aperto per inserirvi l'Ostia grande, mentre la teca è l'abitacolo dell'ostensorio in cui si colloca l'Ostia Consacrata per l'esposizione e l'adorazione del Santissimo.

**TECA** – Piccolo vaso sacro, che si mette in un sacchetto o custodia, che contiene le ostie consacrate (il Corpo di Cristo) da portare agli ammalati. I ministri della Comunione se ne servono per portare l'eucaristia ai malati.

**CAMPANELLO** – Strumento utile ed eloquente, serve a informare ed a rendere consapevoli i fedeli dei momenti più importanti della celebrazione della messa.



**FIORI** – Vengono posti sull'altare in segno di gioia e di festa per onorare il Signore che si rende presente nel Sacrificio della Messa. Nei periodi di penitenza (l'Avvento e la Quaresima) i fiori vengono tolti dall'altare. I fiori sono anche un segno universale di affetto con cui vogliamo ricordare ed onorare le immagini della Beata Vergine e dei Santi.

**VASETTI PER GLI OLEI SACRI** – Sono dei contenitori in metallo molto semplici, in genere di forma cilindrica, con coperchio, che contengono gli Olei sacri, e cioè il Sacro Crisma (per l'Unzione nel Battesimo, nella Cresima, nell'Ordinazione dei ministri Sacri -diaconi, Presbiteri e Vescovi e nella consacrazione dei vasi sacri, dell'altare e della chiesa, l'Olio dei catecumeni per l'unzione prebattesimale, e l'olio degli Infermi, per portare la grazia della guarigione o dell'accettazione della sofferenza ai malati.

